

DI ROSARIO LEMBO, PRESIDENTE CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA

Azioni per difendere l'acqua

Le risorse idriche sono importanti nel Sud come nel Nord del mondo. Mani Tese promuove la gestione delle risorse idriche come percorso di democratizzazione e crescita di consapevolezza delle comunità locali nel Sud del mondo, ma è certa che anche nel nostro paese l'acqua debba rimanere un bene comune. Il referendum dello scorso giugno ha promosso in Italia una nuova cultura dell'acqua, ma la strada è ancora lunga ed è la collettività che deve vigilare e monitorare sulle azioni di politici e amministratori affinché il risultato referendario non venga svuotato del suo significato.

CAMPAGNE

Il lavoro del Comitato referendario per l'acqua ha promosso in Italia una nuova cultura dell'acqua come "bene comune" fondata su tre principi: l'acqua non è una merce, la gestione dell'acqua deve essere pubblica, sull'acqua non si può fare profitto.

Questa **vittoria culturale e politica ha bocciato la decisione del Governo**, ratificata dal Parlamento, di imporre l'immissione sul mercato della gestione dell'acqua e ha determinato la soppressione dell'obbligo di gara imposto ai Comuni e l'introduzione della possibilità di ricorrere a una pluralità di forme di gestione, da quelle di natura privatistica a quelle pubbliche (compresi Enti di diritto pubblico).

Sul piano della "politica", **il successo referendario ha rilanciato due nuovi scenari**. In primis **ha riportato al centro dell'agenda politica l'acqua**, indicando la volontà di emanare una legge che classifichi l'acqua, cioè il servizio idrico, come un servizio d'interesse generale, a valenza non economica, cioè un servizio che Stato e Comuni possono gestire al di fuori dalle regole del mercato e della concorrenza. In secondo luogo **ha rilanciato l'autonomia degli Enti locali**, bistrattata da un falso federalismo, riportando in capo ai Comuni "la responsabilità e autonomia" di scegliere e decidere le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali. I Comuni sono quindi investiti di una nuova "libertà responsabile" di cui saranno chiamati a rispondere verso i loro cittadini soprattutto rispetto alle aspettative e ai vincoli sanciti dai due quesiti referendari.

Che cosa possono fare i cittadini, i comitati territoriali dell'acqua, i militanti di quelle associazioni che come Mani Tese hanno concorso al successo della campagna referendaria? Vigilare. Esercitare un'azione costante di monitoraggio e



anche intraprendere azioni di pressione perché non sia annullato il risultato referendario. Le modalità di affidamento e di gestione del servizio idrico con le quali ci si deve confrontare sono diverse e spesso complesse: la società di gestione può essere stata affidata ad una SpA a totale capitale pubblico (controllata dai Comuni) o ad una SpA mista (con i Comuni detentori della quota di maggioranza) entrambe non quotate in borsa, oppure ad una SpA quotata in borsa. Il servizio idrico può anche essere affidato a Società Multiutilities che gestiscono più servizi.

Molti amministratori ed aziende si stanno comportando come se, dopo il referendum, nulla sia cambiato, per cui **è vitale attivare azioni precise legate ai due quesiti**. Rispetto al primo, che ha abrogato l'obbligo della gara, è opportuno rivolgere istanze al Sindaco ed ai Consigli comunali per chiedere come il Comune intende esercitare la possibilità di conferire ad un soggetto pubblico la gestione del servizio idrico.

Per quanto attiene il secondo quesito, è stata la stessa Corte Costituzionale – attraverso la sentenza di ammissibilità – ad evidenziare che la cancellazione della remunerazione del capitale (il famoso 7%) è immediatamente applicabile. I cittadini devono chiedere ai Sindaci di obbligare i gestori ad applicare questa riduzione a partire dal 14 luglio (data di pubblicazione in Gazzetta) e se ciò non avvenisse attivare ricorsi come "utenti del servizio", cioè impugnare le bollette con azioni di diffida dirette o supportate da Associazioni di difesa dei consumatori nei confronti delle società di gestione.

Da questo sintetico scenario post-referendario appare ancor più evidente che "acqua" è sinonimo di "democrazia". La difesa di una nuova cultura dell'acqua è legata a forme di "cittadinanza attiva" verso la politica e di buone pratiche a livello di comportamenti personali e collettivi. Paradossalmente **il nuovo lavoro politico e culturale comincia adesso**, dopo il successo referendario. ■